

# Сваќина

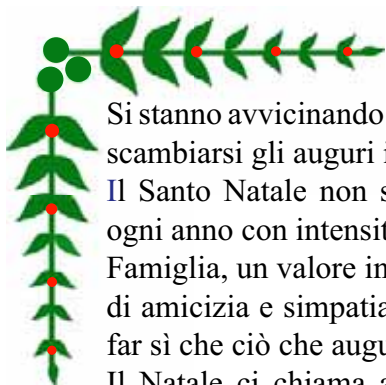


## Natale 2006



Notizie e informazioni del Comune di Montenars a cura della Biblioteca Comunale "Pre Checo Placerean"

## AUGURI DI NATALE DEL SINDACO.



Si stanno avvicinando i giorni del Santo Natale e del nuovo anno ed e' bello e piacevole scambiarsi gli auguri in queste occasioni.

Il Santo Natale non solo è la più bella e tradizionale festa religiosa, che si ripete ogni anno con intensità e partecipazione, ma è anche la più sentita celebrazione della Famiglia, un valore intramontabile su cui si fonda la società. È un momento di gioia, di amicizia e simpatia, ma anche di responsabilità, dobbiamo infatti impegnarci per far sì che ciò che auguriamo si trasformi in realtà nei rapporti sociali e famigliari.

Il Natale ci chiama a rinnovare l'impegno a ripensare e praticare ogni giorno la virtù civile del dialogo in primo luogo e dell'ascolto dei più bisognosi e deboli, così facendo rendiamo migliore la nostra vita e quella degli altri esprimendo condivisione e solidarietà.

Sono questi gli ultimi giorni di un altro anno, approfitto per ringraziare tutti coloro che hanno collaborato con l'Amministrazione e che con il loro lavoro, il loro impegno, il loro entusiasmo hanno contribuito a rendere più vivibile il territorio, fra questi il Consiglio comunale, i dipendenti, la biblioteca, le maestre della scuola materna, l'Associazione Pro Montenars, la Polisportiva, i volontari della Protezione Civile sempre pronti ad intervenire nelle difficoltà.

A tutti i Paesani faccio i miei più cari auguri di trascorrere un Natale sereno, con la propria famiglia e con le persone più care.

È con questi sentimenti che porgo un simbolico abbraccio ed un augurio di Buon Natale e felice Anno Nuovo a tutti voi.

Il Sindaco  
Antonio Mansutti.





## Notizie dal Comune

### Inaugurazione della strada Sottocretto-Tarcento.

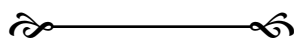
Sabato 28 Ottobre 2006 si è inaugurata la strada che collega le borgate di Cretto a Tarcento.

La strada di vitale importanza per le borgate di Flaipano, Frattins e Cretto è stata messa in sicurezza dalla Comunità Montana del Gemonese Canal del Ferro e Valcanale con un primo finanziamento di 300.000 € e quest'anno, con un secondo finanziamento di 50.000 €, è stata completata la parte che va dal confine del Comune di Montenars verso la località "Gaspar" in Comune di Tarcento, tutto questo grazie all'interessamento del Presidente della Comunità Ivo Del Negro.



All'inaugurazione erano presenti le autorità locali: il Presidente Ivo Del Negro, Il sindaco Antonio Mansutti, il vice sindaco Renzo Zanitti, il Sindaco di Tarcento Pinoso Roberto, l'assessore alla Comunità Montana Adriano Romanini, presenti anche gli ex Sindaci dei due Comuni Flaviano Ermacora e Lucio Tollis, il dott. Lorenzo Beltrame della Comunità Montana che ha curato

la progettazione e diverse altre persone di Montenars e Tarcento tra cui il poeta friulano Giorgio Deotto. Dopo i discorsi di rito ed il taglio del nastro il Sindaco di Tarcento ha invitato tutti ad un rinfresco presso la trattoria da "Gaspar".



### Pre Checo Placereani.

Nella ricorrenza del ventesimo anniversario della sua morte, si è voluto ricordare la figura di pre Checo Placereani, illustre cittadino di Montenars. Cittadino che per il suo operato ha dato lustro non solo a Montenars ma al Friuli ed oltre. L'amministrazione comunale per la ricorrenza ha promosso l'iniziativa, svoltasi nella mattinata di sabato 18 novembre nel centro polifunzionale del Comune, con la presentazione di una mostra fotografica con alcuni aspetti della vita di pre Checo, alcune foto dei suoi manoscritti ed il libro in friulano dal titolo "I Fats dai Apuestui" tratto dai suoi manoscritti originali.

Un ringraziamento agli eredi che si sono resi disponibili a mettere a disposizione di pre Ernesto Bianco i manoscritti, riportati da lui stesso su supporto informatico e predisposti per la stampa. Il libro è stato distribuito in anteprima agli intervenuti al convegno ed è attualmente in distribuzione in Comune per le famiglie di Montenars e per tutti quelli che hanno



interesse. I relatori, che nella ricorrenza con i loro discorsi lo hanno voluto ricordare, erano Monsignor Alfredo Battisti, Vescovo ai tempi di pre Checo, il Presidente dell' Istitùt Ladin Furlan "pre Checo Placerean" dott. William Cisilino, pre Ernesto Bianco che ha presentato il libro ed il Sindaco Antonio Mansutti con funzioni di moderatore. Tra il numeroso pubblico intervenuto erano presenti i Sindaci dei Comuni contermini di Artegna, Gemona e Tarcento. Dopo la presentazione, il pubblico si è trasferito nella chiesa di Santa Elena, dove Don Gastone Candusso, pre Ernesto Bianco e Don Ivo Belfio hanno celebrato la santa messa in friulano alla sua memoria.

# COMUNICAZIONI DEL SINDACO

## **La squadra comunale di Protezione Civile e Antincendio Boschivo.**

Anche nel nostro Comune è operativa la squadra di Protezione Civile (P.C.) e la squadra d'antincendio boschivo (A.I.B.)

I volontari attualmente iscritti sono i seguenti: Acchiardi Paolo, Agostinis Giacomino, Danelutti Giacomino, Favero Paola, Neroli Paolo, Lucardi Katia, Lucardi Luca, Lucardi Tobia, Michieletto Luigi, Molaro Michele, Moro Federico, Placereani Francesco, Sottile Alessio, Urbani Lorena, Zanitti Renzo.

La squadra gode di una propria autonomia in quanto dispone di un'attrezzatura di pronto intervento per le varie emergenze ed ha a disposizione due automezzi: un pulmino per il trasporto di persone per interventi di protezione civile e un Pik-Up attrezzato con modulo antincendio per interventi in caso d'incendi boschivi sul territorio comunale. Interviene anche al di fuori del proprio Comune su chiamata dalla Protezione Civile regionale che ha la sede operativa a Palmanova.

Il responsabile della Protezione Civile del Comune è il Sindaco coadiuvato dalle persone che ricoprono i seguenti ruoli:

Coordinatore è Lucardi Tobia che ricopre anche il ruolo di caposquadra di P.C. con il vice caposquadra Danelutti Giacomino, mentre il caposquadra A.I.B è Molaro Michele con vice caposquadra Agostinis Giacomino, mentre la Signora Favero Paola ricopre il ruolo di segretaria della squadra.

Tutti gli iscritti fanno parte della squadra di P.C. mentre sette sono stati formati per poter svolgere anche l'attività d'antincendio boschivo, mentre altri tre volontari sono in attesa di fare il corso di formazione.

Svariate sono le attività svolte durante l'anno dalle squadre di P.C. e A.I.B, qui di seguito elencate le più importanti.

Partendo dall'emergenza neve con la pulizia degli accessi alla scuola materna, centro polifunzionale, accessi alle abitazioni di persone anziane, stoccaggio del sale nel magazzino del Comune, interventi di rimozione di alberi caduti lungo la viabilità comunale a causa delle forti nevicate od in seguito a forti venti e temporali.

Durante otto mesi all'anno viene svolto per tre volte al mese a rotazione in accordo con le squadre dei Comuni di: Amaro, Artegna, Bordano, Buja, Forgaria, Gemona, Majano, Montenars, Osoppo, Ragogna, Trasaghis, Venzona, il servizio di vigilanza e di prevenzione antincendio sul territorio dei summenzionati Comuni.

Dato assistenza A.I.B. per il Pignarul sul monte Chiampeon, riguardante i festeggiamenti Epifanici che si svolgono a Tarcento.

Intervenuti su due incendi, uno sul monte Chiampeon (di natura dolosa) e uno a Trasaghis in località malga Amola (causato dalla caduta di un fulmine).

Partecipato all'addestramento riguardante il montaggio di un campo base completo di dormitorio, mensa, cucina e centro operativo, simulando una situazione di emergenza e all'addestramento di A.I.B. con la simulazione di un vasto incendio boschivo dove si è operato stendendo le linee per l'approvvigionamento, il pompaggio dell'acqua, il montaggio di vasconi, per il successivo utilizzo da parte dei mezzi spegni fiamma quali elicottero, moduli antincendio e pompe ad alta pressione.

Altro intervento di notevole interesse, di cui sono stati partecipi anche i nostri volontari, promosso dall'Agenzia Regionale Prevenzione e Ambiente (ARPA) con la collaborazione della P.C. della Regione, è stata avviata, nel corso del 2005 e ultimata nel 2006, una campagna di rilevazione del gas radioattivo Radon nelle abitazioni al fine di giungere alla definizione delle zone del territorio regionale in cui è probabile riscontrare elevate concentrazioni del suddetto gas radioattivo. Tale campagna di rilevazione non trova riscontro a livello nazionale sia per densità di punti di rilevazione sia per la simultaneità della raccolta dei dati. Sono stati posizionati circa 12.000 rilevatori in tutta la Regione e poiché è stato necessario che il posizionamento ed il ritiro dei rilevatori medesimi venga

effettuato in contemporanea e nel più breve tempo possibile, è stato indispensabile il coinvolgimento in questa attività dei volontari di P.C. data la loro presenza capillare su tutto il territorio regionale. Anche a Montenars sono stati posizionati i rilevatori in alcune case private, grazie alla collaborazione e la disponibilità dei proprietari.

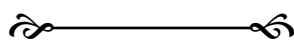
E' stato dato un supporto logistico per un'addestramento con unità cinofile provenienti da varie regioni d'Italia inerenti la simulazione per la ricerca di persone disperse svoltesi in varie località del distretto del Gemonese e a Codroipo.

Supporto in occasione delle manifestazioni svolte a Gemona per il trentennale del terremoto che si sono concluse con la sfilata nazionale delle squadre di Protezione Civile.

La squadra ha operato per migliorare la funzionalità della sede comunale di P.C.

I volontari si riuniscono ogni primo giovedì del mese per discutere e organizzarsi sulle attività da svolgere anche sulla base delle comunicazioni che arrivano dalla sede operativa di Palmanova.

Il caposquadra A.I.B, Molaro Michele.



## **Il volontariato di Protezione Civile.**

Il volontariato è l'apporto di persone che in modo volontario e gratuitamente si mettono a servizio della società nei momenti di emergenza.

I volontari, devono avere quelle capacità di essere flessibili e attenti a quelle esigenze dei cittadini alle quali lo Stato non può sopperire.

Lo Stato deve assicurare la base dell'assistenza, dare delle direttive sulle priorità, ma è la rete del volontariato che può comprendere, selezionare e soddisfare le ulteriori domande e integrare così l'azione pubblica.

Lo spirito di servizio del volontario è fra gli ideali più alti che si possano offrire, senza di esso la società sarebbe più povera di valori e più arida di sentimenti.

Il vero volontariato è nell'offrire il proprio tempo, mettere a disposizione degli altri, ore della propria vita, con la capacità di saper ascoltare, dialogare e dividere con chi soffre un pò di noi stessi, è e sarà sempre una risorsa di inestimabile valore, per ciascuno di noi.

Sono da elogiare tutte le iniziative e tutti i cittadini che offrono il loro contributo volontario per aiutare gli altri nelle emergenze.

Esso, in questi ultimi anni, è cresciuto si è arricchito di esperienze e di conoscenze, ha acquistato sempre più importanza.

Ovviamente ci vogliono anche gli investimenti per il potenziamento dei mezzi tecnici assolutamente necessari per ogni intervento.

Si è, perciò, passati alla necessità di un volontariato organizzato, attrezzato, addestrato, autosufficiente.

L'organizzazione poi è fondamentale, per giungere in tempi brevi a portare i primi soccorsi alle popolazioni colpite da tragici eventi e ridurre il danno alle persone e alle cose riportandole alle normali condizioni di vita.

Anche il cittadino deve essere informato e preparato per la presenza di qualsiasi situazione di rischio, ed è qui che bisogna insegnare nelle scuole quali sono i rischi e come vanno affrontati e come funziona anche l'apparato della Protezione Civile. Così facendo e conoscendo meglio le situazioni che ci possono coinvolgere facilitiamo nello stesso tempo il lavoro dei soccorritori.

Il cittadino che conosce il vostro lavoro sa che voi portate non soltanto aiuto, ma anche solidarietà, mettendo a disposizione degli altri la vostra umanità attraverso un lavoro concreto.

## Vuoi diventare un volontario della Protezione civile?

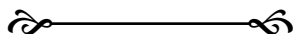
Per entrare a farne parte si possono seguire due strade: rivolgersi al Gruppo di volontari del proprio Comune di residenza oppure ad una delle Associazioni di volontariato iscritte all'elenco regionale delle organizzazioni di volontariato di Protezione Civile.



In ogni Comune della nostra Regione è costituito un Gruppo comunale di protezione civile. Ogni cittadino maggiorenne può iscriversi al Gruppo del proprio Comune di residenza, rivolgendosi all'ufficio in Comune che si occupa di Protezione Civile, che fornirà tutte le informazioni necessarie. Se si vuole aderire ad un'Associazione di volontariato iscritta all'elenco regionale di protezione civile, è necessario rivolgersi direttamente alla sede più vicina dell'Associazione di interesse. Ogni associazione ha infatti procedure diverse di iscrizione e settori specifici di intervento che richiedono dei chiarimenti ad hoc.

Per informazioni rivolgersi in Comune o contattare direttamente il Corpo Volontari all'indirizzo mail: [formazione.protezione.civile@regione.fvg.it](mailto:formazione.protezione.civile@regione.fvg.it).

**Il Sindaco**  
Antonio Mansutti.



## UN GRADITO DONO



Il primo di ottobre, in occasione della ricorrenza di San Michele a Plazzaris, la signora Isola Molaro Maria (Marie e di Pain) ha donato al comune di Montenars sei quadri raffiguranti: la chiesa di San Giorgio, la chiesa di Sant'Elena, la chiesa di Santa Maria Maddalena, la cappella del Sacro Cuore in borgo Curminie, la chiesa di San Michele in borgo Plazzaris e la chiesetta del Redentore.

Tutte opere che lei personalmente ha dipinto e sono state esposte nella mostra fotografica durante la Festa delle Castagne. Ora sono collocate nella sede del municipio di Montenars per consentire a tutta la popolazione di vedere e ricordare questo nostro patrimonio storico che è stato cancellato dal sisma del 1976.

L'amministrazione comunale di Montenars ringrazia sentitamente la signora Maria per questo gesto che dimostra il suo legame affettivo al nostro comune.

L'Assessore alla Cultura  
Renzo Zanitti



## FESTA DEGLI ANZIANI 2006



Anche quest'anno, come da tradizione ormai consolidata, l'Amministrazione Comunale ha festeggiato tutti gli anziani residenti nel comune di Montenars.

La festa ha avuto luogo domenica 5 novembre presso l'ex scuola materna in borgo Curminie alle ore 12.00.

### Questo il menu di quella stupenda giornata:

APERITIVO	gingerino con oliva.
PRIMI	gnocchetti tirolesi al ragù, mezzelune con ripieno di radicchio, sedanini caserecci con verza e salsiccia.
SECONDI	porchetta con verdura, frico di castagna con polenta.
CONTORNO	radicchio.
DOLCE	torte preparate dalle nonne.
BEVANDE	vino rosso, vino bianco, acqua e per concludere, caffè.

Al pomeriggio c'è stata la premiazione della torta più buona, quest'anno ha vinto la sig.ra Castenetto Iolanda che ha preparato una torta al cioccolato.

Per rendere allegra e gioiosa la giornata è stata invitata una fisarmonicista di Gemona molto brava.



Dopo il pranzo i partecipanti hanno giocato a tombola. Di seguito elenchiamo i vincitori:

TOMBOLA	Cesira Andreuzza e Dante Lucardi.
TOMBOLINO	Renato Placereani.
QUATERNA	Augusta Fadini.
TERNO	Il parroco Don Silvio.
AMBO	Bruno Filafarro.



L'Amministrazione Comunale ringrazia tutti i volontari che hanno contribuito alla buona riuscita della festa e la Pro Loco per il materiale messo a disposizione.

*a cura di  
Massimo Pittino*

## ASSOCIAZIONE DI SANTA MARIA MADDALENA

Si chiama proprio così, Associazione di Santa Maria Maddalena, il gruppo di volenterosi della frazione del comune di Montenars che ha deciso di continuare e possibilmente allargare l'attività dell'ormai sciolto Comitato per le Campane.

Il Comitato era nato nel 1987, con l'obiettivo di ripristinare le campane della chiesa di Santa Maria Maddalena danneggiata dal terremoto e farle suonare nuovamente nella loro collocazione originaria.

L'obiettivo è stato raggiunto grazie all'impegno di un numero incredibile di amici e simpatizzanti che, prestando la propria opera e il proprio tempo e intervenendo con donazioni, hanno comunque creduto alle capacità e alla volontà delle persone via via alternate alla direzione del Comitato.

L'intervento dei signori Ernesta Lendero e Primo Franz, che hanno donato rispettivamente il terreno e il campanile alla parrocchia di Montenars, ha reso ancor più grandioso un risultato comunque importante, per la "piccola" comunità che, dal 1991, ha avuto di nuovo la gioia di sentire suonare le proprie campane.

Da allora, il comitato ha puntualmente reintegrato le spese sostenute dalla parrocchia per la manutenzione delle campane e del campanile.

Nel 2004 è stata dichiarata la gestione straordinaria del Comitato, con nomina di tre commissari, allo scopo di capire quale avrebbe potuto essere il destino del comitato stesso e dei suoi fondi ancora esistenti, considerando sia le leggi vigenti, sia la volontà dei soci ancora attivi. Un'attenzione particolare, poi, si è voluta dedicare alla situazione attuale della comunità di S. Maria Maddalena, una comunità apparentemente "piccola", ma con membri sparsi per tutto il Friuli, in diverse regioni d'Italia e naturalmente all'estero, nella quale convivono famiglie originarie del luogo e nuovi abitanti; tradizioni e ricordi preziosi, ma anche nuove idee e nuove esigenze. Il limite principale è parso essere la mancanza di un centro di aggregazione sociale, tale che per qualunque decisione comune o divulgazione di notizie di interesse comune si deve ricorrere alle bacheche comunali o all'iniziativa dei singoli.

Ecco perché l'associazione. Essa costituisce un punto di riferimento stabile e sicuro per la comunità, nonché uno strumento per realizzare qualunque iniziativa senza fini di lucro che porti beneficio alla comunità stessa. Naturalmente e necessariamente, essa continuerà ad occuparsi della manutenzione del simbolo delle proprie radici: le campane.

Il lavoro dei Commissari Molaro, Cragolini e Rossi si concluderà entro il prossimo febbraio, quando verranno eletti gli Organi Sociali della nuova Associazione. Le iscrizioni All'associazione sono aperte fin dallo scorso 22 ottobre. Per diventare soci, è sufficiente versare una quota associativa di € 30, valida per due anni. L'avviso di convocazione della prossima Assemblea verrà affisso nelle bacheche comunali.

Per informazioni rivolgersi al signor Michele Molaro 0432 970456 dalle ore 20 alle ore 21





## LA VOCE DELLA PARROCCHIA

(a cura del Vicario Parrocchiale e del Volontariato)

Durante l'anno 2006, oltre alla gestione ordinaria, si è provveduto alle seguenti principali necessità delle chiese:

### CHIESA DI S.ELENA

- Grigliato di sicurezza antisfondamento quale rinforzo alle porte laterali secondarie esistenti.
- Varie riparazioni impianto automatico delle campane.

### CHIESA DI S. GIORGIO

● Eliminazione infiltrazioni d'acqua nella sala termica, penetrata poco per volta durante gli anni successivi alla costruzione della chiesa.

### CHIESA DI S. G. BOSCO IN S.M.M. A FLAIPANO

● Chiusura porta secondaria deteriorata lato Nord con relativa soppressione degli scalini sottostanti; imbiancatura interna della chiesa e sacrestia, nonché idropulitura parti esterne (lavori eseguiti gratuitamente da persone volontarie).

● Riparazione delle campane dovuta a un fulmine abbattutosi durante l'estate. Tale spesa è stata sostenuta in parte dall'Assicurazione parrocchiale multirischi (80%) e il resto dal Comitato campane S.M.M.

NEGLI ANNI PRECEDENTI, INOLTRE, SI È DATO SEGUITO AI SEGUENTI INTERVENTI:

- Costruzione di un muro in cemento armato a sostegno e rinforzo del fabbricato della canonica di Flaipano, resosi necessario dopo il cedimento del terreno circostante.
- Restaurazione di alcune opere d'arte nella Chiesa di S. Elena (con contributo pubblico e privato) e ripristino impianto microfono della Chiesa.
- Rifacimento del tetto e delle grondaie della palazzina Selvino in via isola per l'urgente risanamento dell'edificio.
- Agibilità della canonica in via Curminie con persone volontarie, occorsa dopo la rovinosa alluvione del novembre 2004.
- Imbiancatura dell'abside della chiesa di S. Giorgio e posa in opera delle vetrate artistiche (vetrate realizzate con contributo privato).

Infine, si coglie l'occasione per ringraziare le persone che hanno dedicato e dedicano in forma gratuita la loro disponibilità alle varie necessità per il sostentamento delle nostre chiese.

### AUGURI DI NATALE

L'aspetto consumistico del Natale ci è sotto gli occhi: le statistiche ci danno cifre di consumi e sottolineano il divario tra chi ha più e chi ha meno.

È il momento in cui fiorisce anche la nostra bontà perché in questa occasione con qualche presente vogliamo dimostrare riconoscenza ed affetto alle persone care. Non è cosa da poco.

Una cosa però non dobbiamo dimenticare: che il Natale commemora il grande evento della nascita di Gesù venuto al mondo come Salvatore, per inserirci nel clima di famiglia con il padre Suo.

È un invito alla bontà, alla stima reciproca, alla benevolenza. Vuole essere soprattutto un invito ad accostarci con maggiore impegno al messaggio di Gesù espresso nelle beatitudini del Vangelo e a vivere la nostra vita cristiana dimostrando a Lui che la sua venuta nel mondo non è stata vana.

Auguro di sentirci più buoni e che l'essere cristiani sia una nota che ci caratterizza sempre di più come comunità nella quale fioriscono l'amore e la santità.

La luce di Betlemme rischiarerà i nostri passi, riscaldi il nostro cuore e ci dia la gioia di quella scoperta che ha fatto esclamare a S. Agostino: Ci hai creati per te o Signore ed il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te.

(p. Silvio Tomasi)

## INTERVISTA AL SIG. FADINI VITTORIO

“I miei ventidue anni in miniera”

### 1. Breve presentazione

Il mio nome è Vittorio Fadini e sono nato il tre novembre del 1926. Per ben 22 anni, 18 dei quali in modo continuativo, ho lavorato presso una miniera di carbone in Belgio, a Cheratte, vicino a Liegi.

### 2. Quando sei partito e per quale ragione hai deciso di emigrare?

Sono partito all'età di vent'anni, nella primavera del 1948. In Italia non c'era lavoro, perché la guerra era finita da poco e così, come molte altre persone in quel periodo, sono andato a cercare fortuna all'estero. Ho scelto il Belgio, perché molti italiani emigranti avevano trovato lavoro lì, fra i quali alcune persone di Montenars, come Amato, Bruno e Giletto. Anche mio fratello Novenio lavorava lì, ma poi si è trasferito in Francia, dove comunque non si è trovato molto bene.

### 3. Cosa ricordi dei tuoi primi giorni in Belgio?

All'inizio non è stato certamente facile. Il primo problema è stato la lingua straniera, che rendeva difficile la comunicazione. I belgi, inoltre erano molto diffidenti nei confronti degli italiani, perché sostenevano che noi “dormissimo con il coltello a portata di mano”. L'idea che avevano di noi non era dunque positiva, ma, non appena ci conobbero, cominciarono a fidarsi e la loro paura, ma anche la nostra, passò.

Appena arrivato sul suolo belga venni sottoposto a una visita medica e, subito dopo, avevo già il lavoro, regolarmente assicurato...

### 4. A proposito di questo puoi descriverci brevemente la miniera presso la quale avevi trovato un'occupazione e le condizioni di lavoro?

La miniera presso la quale ho lavorato apparteneva alla Società “*Charbonnage du Hasard*” con sede a Micherou, che doveva questo nome piuttosto singolare al fatto che era stata aperta “*all'hasard*”, in quanto non si era molto sicuri ci fosse del carbone in quella zona. Di carbone, invece, ce n'era moltissimo, tanto che lo si estraeva persino dagli orti!

In questa miniera c'erano, al momento del mio arrivo, 1000 operai, dei quali circa 450 italiani. Fortunatamente era una miniera di “prima categoria”. Con questa dicitura venivano indicate le miniere nelle quali le condizioni degli operai erano le migliori, in quanto c'era poca polvere e poco gas. All'interno si operava a diversi livelli di profondità: 6m, 85m, 170m e 313m.

### 5. Nel contratto erano previsti anche vitto, alloggio e ferie e com'erano i turni di lavoro?

Si alloggiava in baracche di legno molto accoglienti, nelle quali era presente fra l'altro una stufa a carbone, che rimaneva sempre accesa, per permettere agli operai di scaldarsi e di cucinare. In alternativa si mangiava presso le famiglie locali.

Generalmente la giornata lavorativa era suddivisa in tre turni: dalle 7:00 alle 15:00; dalle 14:00 alle 22:00 e dalle 21:15 alle 05:15. Il turno di un operaio rimaneva sempre lo stesso, a parte nel primo periodo, quando, per imparare bene il lavoro si provavano tutti i turni. Inizialmente, infatti, ho fatto tre mesi di mattina, tre di pomeriggio e tre di notte. Si lavorava sei giorni alla settimana (lunedì riposo) e, al sabato, ci davano la paga anche se il nostro era un contratto sindacale, per cui erano previste le mensilità. Tuttavia ci dicevano che la paga del sabato ci serviva per fare la sepsa!

Ogni anno erano previsti 15 giorni di ferie, che di solito si facevano ad agosto e 30 giorni, durante i quali si poteva girare in treno in tutto il Belgio: bastava scrivere su un foglio la destinazione, e ti



Vittorio all'ingresso della miniera col tipico abbigliamento e la lampada in dotazione ai capi

veniva dato gratuitamente l'apposito biglietto del treno!

#### **6. Durante la tua permanenza in Belgio, hai mai fatto ritorno in Italia?**

Sono rientrato in Italia, per la prima volta dopo quattro anni e, in seguito, ogni due anni. A tal proposito ricordo un episodio. Il primo gennaio dell'anno del mio primo ritorno a Montenars, stavo giocando a carte con mio fratello e Amato (i quali, come vi ho già detto, erano partiti per il Belgio prima di me) ed essi mi chiesero: "Quando pensi di tornare a casa?". A questa domanda risposi che non ci avevo ancora pensato, ma il due gennaio, corsi a fare il passaporto e il tre gennaio ero a casa. Quell'anno mi furono date tutte le ferie assieme, per permettermi di rimanere nella mia casa qualche giorno in più.

#### **7. Dalle tue parole emerge che i minatori erano trattati bene, o, perlomeno in modo equo. Dopo il lavoro c'era anche spazio per il divertimento?**

Come vi ho già detto io sono stato fortunato, perché ho lavorato in una miniera di "prima categoria". C'è da dire comunque che i minatori erano una risorsa importante per il Belgio, la cui economia si basava quasi esclusivamente sull'estrazione del carbone. Interi villaggi e città erano state costruite attorno a questa attività e dipendevano da essa. Dove lavoravo io gli abitanti del paese, che apparteneva interamente alla miniera, erano circa 5000, dei quali ben la metà erano stranieri di 18 nazionalità diverse!

In conclusione in Belgio si poteva rimanere solo se si lavorava in miniera, altrimenti si veniva espulsi dal Paese.

A parte il carbone, in quella stessa zona c'era anche una fabbrica di armi, presso la quale avevano trovato occupazione circa 200 donne di Sacile, che dormivano in un convento vicino a noi e che, sono diventate le mogli di molti minatori!

Dopo il lavoro si usciva. Lavoravo vicino a Maastricht, per cui si andava spesso a ballare in Olanda. D'altra parte potevamo permettercelo, perché la paga in miniera era buona, ed era la stessa sia per i belgi che per gli stranieri, così come le stesse erano le ferie.

Ricordo che appena entrati nella sala da ballo ci suonavano la canzone "O sole mio" in onore delle nostre origini.

#### **8. Fra le tante esperienze legate al tuo lavoro di minatore, ce n'è qualcuna che ricordi in modo particolare?**

I miei superiori un giorno, nell'anno 1952 circa, mi proposero di andare a scuola. Eravamo in 33 e, non appena entrati nell'edificio scolastico ci dissero che i nostri studi sarebbero partiti dalla classe terza media. Io, in Italia, avevo frequentato fino alla quinta elementare; mentre tutti i miei compagni avevano la licenza media, perché in Belgio le Medie facevano già parte della scuola dell'obbligo. Forse per questa ragione non si sono informati sul mio livello d'istruzione. Non so per quale motivo mi abbiano mandato a scuola, forse perché non ho mai fatto assenze sul lavoro. Pensate, frequentavo la scuola per otto ore al giorno e venivo pagato come manovale! Inizialmente però, ho trovato molta difficoltà a scrivere in francese e a capire la matematica, perché tutti i miei compagni partivano da un livello di preparazione più alto del mio. Non c'erano però solo difficoltà, ma anche divertimenti, perché a scuola facevamo pure sport, si poteva giocare a pallone in cortile.

Le ore di lezione avevano una durata di 50 minuti ciascuna e fra una lezione e quella successiva c'erano dieci minuti di pausa.

La scuola distava 20 Km. dal mio alloggio. Quindi, ogni giorno dovevo prendere il tram, arrivare in Provincia e poi fare ancora 10 Km. al contrario per raggiungere la meta.

Il mio impegno è stato ripagato, infatti sono stato promosso. Prima di frequentare la scuola ero un jolly, perché conoscevo tutte le mansioni, mentre dopo la promozione sono diventato capo cantiere.

#### **9. Ci hai descritto una giornata a scuola, potresti parlarci ora della giornata lavorativa "tipo", raccontandoci magari qualcosa di particolare?**

La mia giornata in miniera cominciava alle 7:00. Di solito si portava il pranzo, ma erano vietati sia il fumo, che gli alcolici. Alle 11.30 c'era la pausa pranzo, durante la quale si consumavano le "tartine".

Questo era anche l'orario nel quale si facevano saltare le gallerie con le mine, per poter continuare il lavoro. La stessa operazione veniva fatta durante il cambio di turno. In tal modo si approfittava dei momenti durante i quali non vi erano persone lungo le gallerie. Si lavorava 45 ore a settimana, mentre quando sono tornato in Italia, sono state ridotte a 40. Prima lavoravano in miniera anche le donne, per otto ore al giorno.

Per scendere ai vari livelli si utilizzava un ascensore, si riempivano di carbone dei carrelli che venivano portati fuori inizialmente dai cavalli, che trasportavano 13 vagoni alla volta, poi dalle locomotive, che avevano una capacità di ben 40 vagoni.

Una curiosità: sotto terra la temperatura aumenta di un grado ogni 33 m.

I nominativi di tutti i lavoratori venivano riportati su un registro, che doveva essere aggiornato ogni 15 giorni. Immaginate come poteva essere difficile trascrivere il nome di persone provenienti da tante nazioni diverse, senza effettuare errori!

### **10. Qual era l'abbigliamento tipico dei minatori?**

Tutti i minatori portavano al collo il tipico fazzoletto e il cappello. Gli ingegneri portavano un casco bianco con il faro, che brillava e si vedeva da lontano.

### **11. Quali erano i rischi maggiori in miniera e come ci si proteggeva?**

I rischi dipendevano dalla categoria della miniera. In quelle di classe 1, come quella dove lavoravo io praticamente non c'era né polvere né gas, perché veniva fatta scendere dell'acqua che riduceva drasticamente la presenza di polvere. La polvere di carbone era un pericolo non indifferente, perché, quando presente in eccesso, come nelle miniere di classe 3, scoppiava anche se non c'era gas.

Il grisou, invece, non rappresentava un grosso problema, perché bastava dell'aria per farlo diminuire. In ogni caso, per ridurre al minimo i rischi, ci veniva fornita una lampada a luce rossa che segnalava la presenza di gas. A livello 3, la luce cominciava a diventare rossa, a livello 5 si spegneva e non si poteva aprire più: era il segnale che bisognava allontanarsi subito! Accadde una volta, in un'altra miniera, che un geometra manomise la lampada che si era spenta e tentò di riaccenderla; ne conseguì un tremendo scoppio che causò la morte di 20 minatori. Tutti i capi dovevano avere sempre con sé questo dispositivo di segnalazione.

Il pericolo maggiore era però rappresentato dalle frane. Queste si verificavano di frequente, perché, al posto del carbone estratto, rimanevano dei vuoti che venivano riempiti con semplici assi di legno, la tenuta delle quali era, come potete immaginare, relativamente scarsa. Se pensate che ogni giorno venivano estratti ben 3000-3500 vagoni di carbone, non potete stupirvi del fatto che ogni due anni, a causa delle frane, si doveva rifare completamente il manto stradale delle vie circostanti la miniera, nonché tutti i marciapiedi, le cui piastrelle di rivestimento si rialzavano in poco tempo.

Anche le case venivano costruite in modo particolare per questo. Non venivano effettuati scavi per le fondamenta, ma veniva steso uno strato di ghiaia, coperto da molto ferro e da una piattaforma in cemento, che costituiva la base d'appoggio sulla quale veniva eretto l'edificio.

### **12. A proposito dei rischi, cosa ci puoi dire sulla tristemente nota "tragedia di Marcinelle"?**

La miniera di Marcinelle apparteneva al gruppo delle miniere di terza categoria, con temperature che raggiungevano i 35-40° C, distante circa 100 Km da quella nella quale lavoravo. Mi recai al funerale delle vittime: 136 italiani e 136 fra belgi e stranieri di altre nazionalità. Gruppi di persone vestite da minatori, recanti bandiere seguivano la processione di quei poveri corpi senza vita estratti da quell'inferno.

Anche il Ministro italiano "Del Bo" partecipò a quelle esequie commoventi.



*La lampada*

*Unico dispositivo in dotazione, all'epoca, per rilevare la concentrazione di gas (grisou) in base alla lunghezza e colorazione della fiamma. Di vitale importanza, era in dotazione solamente ai capi.*



La tragedia si verificò per una fatalità. I minatori, quando dovevano risalire o far salire un carrello, tiravano una corda collegata ad un campanello e un operatore, ai livelli superiori, azionava un meccanismo che faceva risalire l'ascensore. Quel giorno un carrello era entrato nell'ascensore a metà, mentre l'operatore aveva già fatto partire il meccanismo di risalita, per cui il carrello strappò i cavi elettrici, ne scaturì quindi una scintilla che provocò il disastro.

### **13. Quale effetto aveva il lavoro ai livelli più bassi sui rapporti umani?**

Lì sotto, lontani dal sole e uniti tutti da un destino comune, gli uomini si sentono fratelli. Emerge ciò che di più buono c'è nell'essere umano: la solidarietà, l'amicizia, l'affetto. Tutti si preoccupavano per tutti e tutti erano pronti ad aiutarsi l'un con l'altro. Fuori, sulla terra, è tutta un'altra storia, siamo molto più individualisti...

### **14. A parte il Belgio, c'erano opportunità di lavoro anche in altri Paesi europei?**

Sì, mio fratello, andò in Francia, ma, come vi ho anticipato, si trovò male. Anche io ho tentato un'altra strada e, con Bruno "de Line", mi sono recato in Lussemburgo. Il nostro capo parlava in lussemburghese, per farci sentire inferiori a lui. Lavorai per lui fino al giovedì, poi gli dissi: "Cjò la pale e il picon e no sta mandâmi i bê, che no ai bisugne!" e feci ritorno in Belgio il giorno dopo. Lì, dopo una nuova visita medica, mi inserirono di nuovo in miniera. Sapete una cosa? La settimana dopo in Belgio mi arrivarono i soldi della settimana di lavoro in Lussemburgo...

### **15. Quando sei tornato in Italia definitivamente e di che cosa ti sei occupato dopo il tuo rientro?**

Sono tornato in Patria dopo 22 anni di lavoro in miniera. In Belgio si poteva avere la pensione già dopo vent'anni di lavoro, ma non era conveniente dal punto di vista economico. Purtroppo ho avuto due pleuriti, una di seguito all'altra ed il medico mi disse che dovevo andare in pensione, oppure lavorare ai livelli superiori, alle maggiori profondità non potevo più farlo. La seconda opzione non mi interessava, in quanto la paga, in superficie, era molto più bassa che in profondità, così optai per la pensione e tornai in Italia.

Qui non ho mai lavorato. Dopo cinque anni dal mio ritorno, a Montenars ci furono le elezioni comunali, con sindaco uscente mio fratello Quarto. Abbiamo fatto la lista dei Socialisti, ma non pensavo di vincere, invece abbiamo vinto. Nella mia lista tutti si erano già messi d'accordo, a mia insaputa, perché fossi io il sindaco e così fu. Essere sindaco nel periodo post terremoto non fu semplice. Ebbi un attacco cardiaco e passai un mese in ospedale a Udine. Dopo un secondo attacco, il medico mi consigliò di lasciare il mio ruolo di sindaco e così feci.

### **16. Prima di concludere, vorresti raccontarci qualche aneddoto sulla tua permanenza in Belgio?**

Prima vi ho detto che in un primo momento vagoni con il carbone venivano trainati dai cavalli. Questi animali, così importanti per l'attività estrattiva, venivano trattati bene, quanto gli uomini. A volte si instauravano fra operai e cavalli dei legami molto intensi. Ricordo in particolare un episodio. C'era un cavallo che si era molto affezionato ad un minatore polacco (i polacchi e gli slavi lavoravano molto bene), il quale un giorno se ne andò. Il cavallo, da quel momento in poi, si rifiutò di lavorare. Era capace di far deragliare i vagoni, partiva in velocità e si fermava di colpo facendoli sbattere l'uno contro l'altro.

Un aneddoto divertente riguarda le feste di Paese alle quali partecipavamo noi minatori. In Belgio si festeggia S. Barbara, ma la sagra paesana si svolgeva in giugno. Veniva allestito anche un palco di legno per ballare e alla festa partecipava anche il parroco del paese, che si intratteneva volentieri con noi bevendo birra. Quando raccontai al parroco di Montenars questo fatto, egli si scandalizzò e disse a mia madre: "Al'è pierdût chel chi, li no jè la religjon catoliche!". Io risposi "Ancje li 'e jè la religjon catoliche, ma in Belgjo 'e son abituâs cussi".

Vorrei ora esporvi alcuni episodi che possono farvi capire quanto fosse apprezzato un minatore che,

come me si impegnava ed era puntuale nel suo lavoro.

Nel turno della mattina c'erano sempre due ingegneri, due capo cantieri e un direttore. Molto di rado mi capitava di svegliarmi un po' più tardi, allora i miei superiori dicevano "Timbra a Fadini, tanto lui di sicuro arriva fra poco!"

Tutti erano contenti quando ero io a dirigere il cambio di turno. Alle 15:06 avevo già terminato le operazioni, che consistevano nel far salire in modo ordinato gli operai sull'ascensore che li avrebbe portati ai vari livelli della miniera e che aveva una capacità massima di 35 persone.

Gli altri ci mettevano sempre 25 minuti, ma io ero veloce anche perché conoscevo tutti i minatori per nome e non mi occorreva controllare le targhette con il numero, che veniva assegnato a tutti i lavoratori come segno di riconoscimento.

Per questa mia capacità i capi mi chiamavano "Grand Victor".

I superiori erano però anche molto severi. Una volta un olandese disse ad un capo che portava la dentiera: "Oggi sei come un cavallo". E il capo a lui: "Oggi ti punirò" e trovò una scusa per punirlo...

Un ultimo episodio: una volta presi una botta in un dito e il medico voleva togliermi l'unghia, ma io gli dissi: "se non mi togli l'unghia domani torno al lavoro" e così feci. Quando venne a sapere che ci ero andato sul serio, il medico, che era mio vicino di casa, si stupì molto per la mia dedizione al lavoro.

Ecco la mia esperienza in Belgio, un'esperienza positiva nonostante le difficoltà iniziali, fatta di rapporti umani veri e di impegno. Sono stato fortunato rispetto ad altre persone e non ha avuto conseguenze sulla mia salute: non ho neanche la silicosi!

Concludo ricordando con affetto i belgi che, dopo aver visto la mia fotografia su un giornale che raccontava del terremoto in Friuli, decisero di fare una colletta per aiutare il nostro popolo. Raccolsero 700.000 Lire che mi portarono di persona per mezzo di tre delegati. Depositai la somma in Comune, promettendo loro che l'avrei utilizzata per il bene di Montenars e così feci.

Il Sig. Fadini ci ha raccontato anche una curiosità che riguarda la nostra biblioteca comunale e che forse non tutti conoscono. È stato lui infatti, sostenuto dalla sua amministrazione, ad aprire la biblioteca durante il suo mandato di Sindaco. Inizialmente essa era fornita solo di un armadio e di pochi libri per ragazzi (materiale fornito da alcuni consiglieri), ma Vittorio si recò personalmente, prima a Udine e poi alla Cattolica di Gorizia per chiedere contributi. A Gorizia gli hanno garantito 150.000 Lire annui per la gestione bibliotecaria. E così è nata la nostra biblioteca. Ringraziamo il Sig. Fadini e l'Amministrazione di allora!



*Décoration  
du  
Travail*

*Questa è la medaglia  
che il Governo Belga  
consegnò, in segno di  
riconoscimento, al Sig.  
Fadini dopo vent'anni  
di lavoro in miniera*

In queste pagine abbiamo voluto raccontarvi un'esperienza di vita, che ha forse un po' ridimensionato l'idea negativa che abbiamo sempre avuto del lavoro in miniera, memori della citata tragedia di Marcinelle. Sicuramente il Sig. Fadini è stato molto fortunato, sicuramente ha saputo cogliere le occasioni che la vita gli ha dato, certamente ha avuto la forza di affrontare le difficoltà e si è impegnato molto nel suo lavoro. Al di là di tutto questo, la sua testimonianza ci ha colpiti soprattutto dal punto di vista umano, perché da questa emerge la solidarietà, l'amicizia e l'affetto che, in determinate condizioni, può nascere fra compagni di lavoro, fra uomini ed animali, fra persone provenienti da 18 nazioni diverse.

*Castenetto Michelina*

## UNA FINESTRA APERTA SUL PASSATO

(di Francile Duilio)

Non voglio qui introdurre una lezione di storia, ma semplicemente andare con il pensiero a quel tragico periodo del passato, che vide protagonisti i nostri avi, inconsapevoli vittime di guerre, imposizioni e soprusi di ogni genere, che sfociavano in spaventose carestie come quella del 1817.

Si parla del periodo compreso tra la fine del '700 e l'inizio dell'800. Un ventennio circa che vide la fine del dominio veneziano, la campagna d'Italia di Napoleone ed infine l'asservimento del Friuli alla casa d'Austria. Quel 1817 fu fatale per il Friuli ed a ragione la contessa Percoto, nota scrittrice friulana, nel suo famosissimo libro storico, lo definì "l'anno della fame".

Per comprendere appieno la situazione e le cose che portarono a tali conseguenze è necessario conoscere l'assetto economico-sociale della "Piccola Patria" alla fine del '700, prima cioè del ciclone napoleonico che sconvolse per oltre vent'anni il Friuli.

Venezia nel 1420, travolgendo il patriarcato di Aquileia, occupava il Friuli, riducendolo ad una vera e propria colonia da cui attingere il legname necessario alla costruzione della sua flotta mercantile, asservendo il contado e destinando il territorio collinare e pedemontano a luogo di villeggiatura delle grandi famiglie veneziane non ultima delle quali "villa Manin" di Passariano, residenza estiva dei dogi. Nei primi quattro secoli di dominio veneziano regnò l'immobilismo assoluto in ogni campo ed in ogni settore. Venezia considerava il popolo friulano un paziente e fedele servitore incapace di reagire ed agiva di conseguenza.

L'istruzione era demandata al clero, che nelle parrocchie, tentava, ma senza tanti risultati, di debellare l'analfabetismo che negli adulti arrivava all'80%. La così detta intelighentia "apparteneva" al clero, ai notai, agli avvocati e ai farmacisti, che costituivano una classe privilegiata ed erano lontani dalle necessità del popolo. L'agricoltura si sviluppava su pochi campi coltivabili sottratti alla pastorizia dominante, che si esercitava sui vasti terreni incolti demaniali di proprietà dei Comuni, ma che Venezia, bisognosa di capitali per costruire la fortezza di Palmanova, pensò bene di vendere, mettendo in tal modo in crisi un mondo arcaico ed incapace di adattarsi ad altre occupazioni.

La produzione di mais, castagne e patate, unitamente ai prodotti delle stalle costituivano la base alimentare del popolo. L'uso quasi esclusivo della polenta di mais determinava gravi malattie, la più conosciuta delle quali è la pellagra, debellata solo agli inizi del '900. La patata che avrebbe potuto sopperire alle necessità alimentari, fece difficoltà ad entrare nella consuetudine, a causa dell'ignoranza e di una stupida superstizione che asseriva: "ciò che viene sotto terra, viene dal diavolo" e poi l'altra: "ciò che viene sopra la terra, viene dal cielo". In queste condizioni e con simili pregiudizi, dove si poteva arrivare? Per anni la "pagnotta" era fatta con farina di ghiande, mais e castagne e non tutti ne potevano disporre. Grazie a Dio era stato introdotto il baco da seta, il cui allevamento integrava lo scarso reddito agricolo, consentendo alle famiglie di disporre di un po' di denaro per l'acquisto di vestiario. Mancando però un'industria locale, la seta veniva venduta grezza, per essere esportata e trasformata in tessuti pregiati, cosicché il prezzo delle materie prime era bassissimo e stabilito dai compratori. Qualcuno però a Tolmezzo sfruttò l'idea e costruì una grande industria serica, ove centinaia di operai, in massima parte donne, trovarono occupazione ed un discreto salario. L'industriale, oggi ricordato, fu Jacopo Linussio, che fra l'altro anticipò la forma di lavoro a domicilio.

Venezia, resasi conto che con le sue capacità il Linussio poteva mettere in crisi l'industria serica veneziana, lo frenò al punto di imporgli la produzione di tessuti di pregio, limitando in tal modo la sua espansione e la conquista dei mercati.

Queste erano le condizioni del Friuli quando Napoleone, col pretesto di liberare dalla tirannia dell'Austria gli stati italiani ad essa soggetti, entrò in Lombardia, quindi proseguì e col permesso di Venezia attraversò il Friuli per raggiungere gli altri possedimenti austriaci oltre l'Isonzo, ma una volta entrato in Friuli, ne divenne il padrone incontrastato.

Venezia cercò di ribellarsi ma di lì a poco dovette cedere e così finì la gloriosa Repubblica Serenissima di Venezia. A questo punto fu chiaro il vero motivo della campagna d'Italia. Le casse dello stato francese erano vuote, a seguito della rivoluzione ed il Direttorio (il Parlamento Repubblicano)

diede potere e mandato a Napoleone, perché provvedesse a sanare la tragica situazione finanziaria, naturalmente, con la conquista e la spogliazione degli stati vicini. Ebbe come si dice “carta bianca” e formò un’armata al cui seguito volle una schiera di esperti nei vari campi dell’arte e del sapere, al fine di organizzare uno spoglio sistematico dei beni degli Stati che si accingeva a rendere liberi, in primis dal giogo austriaco.

Con il proseguo delle conquiste i suoi “tecnici” iniziarono a catalogare i beni acquisiti, che, imballati, venivano spediti in Francia. Statue, quadri, pinacoteche e tutto ciò che aveva valore veniva spedito in Francia e trovava posto al Museo del Louvre. Per il Friuli basta ricordare i testi antichi di Tito Livio, custoditi nella Biblioteca Guarneriana di S. Daniele del Friuli, che non vennero più restituiti e da Venezia, addirittura i quattro cavalli che tutti hanno visto davanti alla Basilica di San Marco e che, grazie a Dio, dopo la restaurazione, sono stati restituiti. I vari storici ritengono che ci ha portato la libertà e la giustizia in un certo senso siamo d’accordo, infatti ci ha dato:

- il Codice Civile e Penale
- i Comuni con l’abolizione delle vicinie
- il sistema metrico decimale
- la mappatura dei terreni e la costituzione del catasto dei terreni
- la costituzione del catasto edilizio urbano

elementi che senz’altro contribuirono all’ ammodernamento del Paese, ma a quale prezzo? Altissimo direi! Basti pensare alla contropartita:

- costituzione della leva militare obbligatoria
- sottrazione di “braccia” al lavoro essenziale dei campi
- diserzione del servizio militare e conseguente necessità di emigrare per sottrarsi alle durissime pene previste
- ben 4800 friulani vennero inviati alla Campagna di Russia, dalla quale molti non fecero ritorno
- requisizione di cavallo e fieno, obbligo di stallaggio
- obbligo per i comuni di provvedere alla produzione di pane per l’esercito

nonché altre vessazioni che non enumeriamo, ma che ben conosciamo.

Quello però che pone in evidenza la falsità dello scopo annunciato ovvero di dare la libertà ai popoli oppressi è il fatto che Napoleone, considerando il Friuli terra di scambio, con il tratto di Campoformido lo cede all’Austria, che lo governa con il Lombardo Veneto fino al giorno dell’annessione all’Italia. Fatte queste premesse possiamo comprendere il perché dello stato di prostrazione e miseria cui era giunto il Friuli e se a questo aggiungiamo le stagioni avverse fonti di carestie come quella del 1816, quando non vi fu estate e non si ebbe raccolto si può comprendere l’ecatombe del 1817, quando solo a Montenars vi furono 25 morti per fame, ai quali vanno aggiunti molti altri, la cui causa di morte venne eufemisticamente indicata come “inedia”. Non posso qui tralasciare una nota che mi sgomenta: fra i morti di fame vi fu un volontario, per il quale il parroco di allora Pre Celotti scrisse: “ aveva modi sufficienti di sussistenza ma per un disordinato risparmio si è contentato, piuttosto che sostenersi, a morire di fame”.

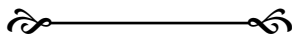
Ed ora attraverso questa sequenza demografica riflettente la situazione del Comune di Montenars, vi do la possibilità di valutare de visu la realtà di quel momento attraverso una comparazione di 5 anni dal 1816 al 1820:

ANNO	1816	1817	1818	1819	1820
Matrimoni	8	9	10	11	10
Nati	32	26	32	64	46
Morti	33	71	19	28	29
Morti prima dei 10 anni	9	6	3	9	7
Età media	28	37	29	29	18
Età massima	86	82	90	89	75



Mi sembra di buon auspicio che la perdita di vite umane è stata ricomposta dalla natura e dalla volontà di ripresa dal nostro popolo che, a distanza di soli due anni portò le nascite a 64 nel 1819 ed a 46 nel 1820. Nonostante guerre, pestilenze, dittature, emigrazione, e terremoti il Friuli è vivo ed io mi sento di recitare come il poeta:

COME JEVI LA MATINE  
CJALI ATÔR IL MONT E IL PLAN  
UNE VÔS TAL CÛR MI DIS:  
STA CONTENT, TU SÊS FURLAN



## PLAZZARIS UN BORGO CON TANTI PATRONI

Sono storie di una volta, d'un mondo scomparso per sempre, vivo solo nel ricordo di noi anziani. Ci piace ogni tanto raccontarcelo con i suoi episodi semplici ma con il senso profondo di una vita elementare molto piena.

Da noi tutti sanno che il patrono di Plazzaris è sempre stato S. Michele. La chiesetta edificata è l'opera dei borghigiani nella prima metà del 1700, fu intitolata appunto a S. Michele. Come oggi testimonia il bellissimo bassorilievo inaugurato nel 1999 per la meritoria iniziativa del compianto amico Amos Isola. Ma molto prima, come lessi su un numero di "Ce fastu?" della Filologica anni '60, ci sono indizi plausibili che almeno un'ancona o un'edicola intitolata ai Santi Ermacora e Fortunato fossero situati a Plazzaris, quando probabilmente le poche case si moltiplicarono fino a diventare un borgo. I luoghi di culto si erigevano insieme alle abitazioni e dati tempi antichi così lontani è più plausibile che i religiosi avessero maggiore dimestichezza con S. Ermacora, un vescovo di Aquileia martirizzato nel I sec., e con S. Fortunato un oscuro sacerdote suppliziato nel IV. Ciò spiegherebbe anche la buona diffusione dell'antichissimo cognome nella nostra parte di Friuli.



Poi venne San Michele, e allora si facevano grandi feste nel mezzo del periodo delle vendemmie e non mancavano nemmeno le musiche popolari suonate dagli stessi abitanti. Da sempre a plazzaris non sono mancate personalità piuttosto geniali come pittori, poeti, musicanti, ecclesiastici.

Poi improvvisamente le alte gerarchie decisero di cambiare in via ufficiale il patrono e la chiesetta fu dedicata a San Sebastiano, legionario romano sotto Diocleziano bersagliato di frecce perché propagandista del cristianesimo, e il suo contemporaneo San Vincenzo Spagnolo, messo a morte per medesimo motivo nel 298 E.V.

Non si sa bene nemmeno oggi il motivo di questa decisione che però lasciò i bravi borghigiani del tutto indifferenti. Non perché avessero a noia San Sebastiano né San Vincenzo, ma solo perché ci tenevano al loro San Michele e non volevano assolutamente sostituirlo. Così il nostro patrono ha di nuovo trionfato per volontà popolare sventando sul nascere una deprecata sostituzione.

Con un caso analogo ma ben più eclatante è stato cambiato il titolo del celebre santuario di Castelmonte. In origine dedicato a San Michele fu di seguito dedicato alla Beata Vergine contravvenendo all'intenzione dell'Abate fondatore. Ora la bellissima statua di San Michele è quasi nascosta alle decine di migliaia di devoti che ogni anno vi si recano in pellegrinaggio. Chi visita il monastero quasi non si accorge del povero arcangelo vittorioso sul Maligno, confinato in una cripta buia e messo dietro un'inferriata.....

Così cambia il mondo così si scambiano i santi.....Mah

# FURLAN

(a cura di Benito Tonello)

## PRESENTAZIONE

Il brano che segue è tratto dal libro “Lis Predicjs dal muini”, scritto da pre Josef Marchet (Gemona 1902-Udine 1966) con lo pseudonimo di Vigj Scuete, che è anche il nome del “muini” (sacrestano) che, in assenza del parroco, la vigilia delle feste, conduce il rosario serale nella piccola chiesa di Gargagnà di Sore, frazione di un immaginario comune di Scufòns, nel Friuli di mezzo. Vigj, dopo la funzione, si sente in dovere di dire qualche parola ai parrocchiani, e qui nascono le “prediche”, tenute in un friulano semplice e diretto, a volte rude, molto spesso colorito e divertente.

## LA STATISTICHE

Cussi ‘o sin rivâz in cjâf di un altri an. E, parvîe che in plêf no je stade fate ancjemò la statistiche de parochie, ‘o fasarìn noaltris par intant chê de nestre vile. Jo ‘o ai notât cul zes daûr la puarte duc’ i nassûz e i muarz e i sposalizis, come ch’a fasevin par antîc, quan’che par nassi o par murî no coventavin cjartis ne timbros.

L’an passât di cheste stagjon, a Gargagnà di ‘Sore si jere in sietcent e otante tre; in uê ‘o vin di jessi in sietcent e otante vot. Pôcjs diferenzis. O ‘ndi vin lassâz pe strade nûf: doi agnulûz; la frutate di Pajarin ch’e je muarte in Svizzare ( ce coventavial che Toni Pajarin al mandâs chê cristianute atôr pal mont? No àjal avonde par vivi, cun dut il teren ch’al lavore?); la viele di Treseman ch’e veve su li spalîs nonante carnevâi (cence vê mai fat un carnevâl, puare femine) e une cjame di strûsiis di ogni fate (cun chê famêe bastarde duà che j ere tocjât di vivi) e qualchi centenâr di miârs di rosaris, che dal sigûr no à tocjât purgatori nancje cu la ponte dal dêt pizzul; mê comari Rose dal Puint ch’e je restade cu la scugiele in man intant ch’e lavave la massarie; il Temul de Rutizze che si è brusâz i bugjei cu la puinte di Baduscli; Miliut Fasanel ch’al è restât sot i fiârs tal ospedâl; Zuan Menizze, biadat, ch’al si è visât di jessi in chest mont nome per intric, cun tantis che a’ndi à fatis in vite sô e nissune di drete: lu vin cjatât in trê tocs su lis sinis de ferade e ‘o vin scugnût puartâlu vie cence lûs e cence crôs, tanche une bestie: chê ‘e je stade, par gno cont, la zornade plui nêre di dute l’anade.

Di batisins ‘o ‘ndi vin faz cutuardis: doi frutins a’ son tornâz a lâ apene rivâz, spaventâz salacôr dal mondât indulà ch’a jerin colâz (e cui sa che no vebin vude reson, che a dî la veretât a’ jerin capitâz in dôs fameuzzatis imbastidis malamentri). Chei altris dodis a’ son vîs e di’ lu vueli ch’a crèssin pulît cu l’anime e cul cuarp: jo dal sigûr no sarai a viodi ce umign ch’a diventaran, ma si à dibisugne di int drete, che di chê stuarde a’ ndi è tante che si ûl.

Sposalizis vot: tre fantatis a’ son ladis a marît fûr di paîs; quatri forestis a’ son vignudis a stâ culî. Ce ch’a son e ce ch’a valin jo no savarès a dî ancjemò: atôr pe glesie ‘o ‘ndi viôt une sole; un’altre mi pâr ch’e à fat l’ûf apene rivade: misteris di nature! Une ‘e va a fâ scuole a Perarie e si la viôt nome a buinore e di sere, quan’che ‘e partis o ch’e rive cun chê metrae di lambrete; chê altre ‘e je rivade dongje chest mê passât e jo no sai ancjemò ce mûse ch’e à.

Di chês ch’a son ladis a marît fûr di paîs, Mariute di Safit ‘e jere un bombon di frute, plene di sintiment (plui che no sô mâri!): pecjât ch’e sei svolade vie lontan. Un’altre ‘e jere dome biele, e lu saveve tant, ch’e dibot ‘e scolpave di bravure. La tiarze no jere ne biele ne buine e nissun si è mai impensâ di vaîle.

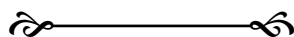
E po a’nd’è une di Gargagnà ch’e je restade a Gargagnà: ‘e à cjolt il fi di Toni dal Fôr; al ven-su di dî, qualchi volte, che il Signôr ju fâs e il diaul ju compagne!

E cussi i conz ‘a son faz. Io no sai s’o sarai ca a fâju ancje chest an cu ven: al po stai, come nuje, che mi capiti di restâ pe strade, c’o soi madûr. E ognidun di nô, zovin o vieli c’al sei, al à di pensâ che uê un an si po’ jessi tal numar di chei che saran lâz a fâ màntiis di bocâl. Al tocje di tignîsi pronz a dut. Al diseve il puar plevan vieli che si è duc’ di crep e di un moment al altri si po’ cjatâsi a flics.

Cun cheste us doi la buine sere e il bon an, cul non di Diu.

## SPORTEL PE LENGHE FURLANE

Ancje pal 2007 il Comun di Montenârs al à ativitât il so servizi di sportel pe lenghe furlane. Il sportel al sarà viert dutis lis joibis des nûf di matine fin une dopomisdì cirche. Dute la int e podarà ricevi, di persone o ancje dome telefonant, informazions che a rivuardin la lenghe furlane, la bibliografie in lenghe furlane, lis Leçs Statâl e Regjonâl che a normin la tutele des minorancis linguistichis storichis e informazions che a rivuardin la ativitât dal sportel. Cun di plui al sarà pussibil ancje cjatâ materiâl informatîf sul ûs de lenghe furlane intes aministrazions comunâls.



## UNA QUESTIONE DI RISPETTO PER PERSONE E LUOGHI

Ai miei amici a quattro zampe che passeggiano in Borgo Cologna. Avete scelto il piazzale della chiesa per depositare i vostri mucchietti, a volte anche grandi in base al vostro peso, forse avete anche altri posti per i vostri bisognini..... ma non li sfalcio io.

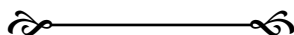
Ho provato a tagliare l'erba con il decespugliatore a filo e mi sono schizzata di popò un po' dappertutto.

Ho usato il carrello tosaerba e aspirandola non vi dico che profumo...

So di non essere molto brava ad usare questi "attrezzi" ma non c'è nessun volontario più esperto di me che lo fa, quindi chiedo la vostra collaborazione. Ci sarebbe una soluzione, raccoglierla, ma io non ho il tempo e neanche la voglia per farlo. Potreste chiedere ai vostri accompagnatori di farlo?

Ringrazio

Lida



## ANAGRAFE

Dall' 1/12/ 2005 al 12/12/2006

### NATI

ZANITTI Mattia di Stefano e Pontelli Barbara

FOGLIETTA Agnese di Roberto e Tonello Stefania

ZULIANI Andrea di Stefano e Lucardi Daniela

SANTO Matteo di Paolo e Codutti Sabine

PATAT Mattia di Ferdinando e Lucardi Adele

MERLUZZI David di Denis e Di Santolo Daniela

### DECEDUTI

ISOLA Amos nato il 19/5/1924 deceduto il 9/2/2006

TREU Renza nata il 4/12/1926 deceduta il 12/3/2006

BERTOLI Gemma nata il 30/5/1920 deceduta il 16/9/2006

LUCARDI Arrigo nato il 14/11/1944 deceduto il 2 1/9/2006

LUCARDI Eugenio nato il 18/1/1971 deceduto il 1/10/2006

ZANITTI Giovanni nato il 14/2/1916 deceduto il 2/11/2006

### MATRIMONI

LEO Silvio e URBANI Erika

# LO SPORT

(a cura di Massimo Pittino)

**Come negli anni scorsi il nostro paese è rappresentato dagli Amatori che militano in 3a Categoria.**

## L'ANDATA

**Cominciamo dal lontano lunedì 2 ottobre 2006.**

Presso il Campo sportivo di Branco di Tavagnacco si è potuto assistere ad una stupenda partita, dominata dal inizio alla fine dai nostri beniamini perché hanno travolto la squadra di casa con un secco 6-1.

A segno TONELLO con una tripletta, GIORGINI con una doppietta e poi ROMITI che mette al sicuro il risultato.

Passiamo alla seconda giornata di campionato, tenutasi il 9 ottobre, che ha sancito l'esordio casalingo per i bianco celesti e un'altra bellissima vittoria di fronte agli avversari più temibili del Real Buia.

Hanno segnato in ordine: TONELLO, ZANITTI EDI e LONDERO.

Bella partita ma quanta pazienza! FAVERO è stato espulso ingenuamente per un "v...a" all'indirizzo dell'arbitro e non è stato l'unico, perché è stato cacciato anche il Mister.

Sabato 14 ottobre siamo stati di fronte a uno spettacolo negativo del arbitro, nonostante la nostra vittoria di 12-2 sul Trasaghis.

Passiamo alla cronaca.

Trascorsi pochi minuti, con gli avversari in vantaggio, sembra avvicinarsi una sconfitta immeritata.

Ci pensa a ristabilire il pareggio MATTUSSI con un jolly verso la fine del tempo e CASTENETTO, con una stupenda punizione ci riporta in vantaggio.

Seconda frazione di gioco il match nei primi 40' è sembrato tranquillo, perché per proteste e non solo è stato cacciato ingenuamente LUCARDI. Questa espulsione ridisegna la difesa: esce EDI ZANITTI ed entra LUIGI MICHIELETTO.

Da lì a poco il Montenars dilaga: quattro reti di TONELLO, tre di ERMACORA, tre di GIORGINI mettono il risultato in cassaforte.

Il 21 ottobre riposo.

Il 28 ottobre i nostri calciatori hanno affrontato la TRATTORIA "DA MIN" di Osoppo. E stata una prestazione opaca, ma la vittoria è arrivata.

Dopo pochi minuti dal fischio d'inizio gli avversari passano in vantaggio su calcio di rigore dopo qualche istante CASTENETTO con una punizione bomba sotto il sette pareggia.

Si va avanti ad assediare la porta avversaria e arrivano i goal di FAVERO ed ERMACORA, nonché rete della bandiera degli avversari.

Dopo quest'episodio l'arbitro manda tutti sotto la doccia. Con questo risultato il Montenars raggiunge quota otto punti.

Adesso si tenterà l'allungo venerdì 3 novembre a Buia.

In quel di Buia la squadra non ha convinto proprio per niente perché gli avversari hanno tentato il tutto per tutto per raddrizzare una partita in salita.

La nostra squadra, le ha tentate tutte per vincere ha vinto con una punizione a giro di CASTENETTO.

Si annuncia una gran bella sfida quella del 11 novembre contro il Sammardenchia dato che la squadra tarcentina occupa il secondo posto con otto punti.

**12 punti in 5 gare questo Montenars  
dove vuole andare???????**

Sabato 11 novembre i bianco celesti hanno vinto contro una degna avversaria per la lotta in promozione



in 2a Categoria, il Sammaredenchia: una vera impresa!!!!!! Primo tempo ben giocato, tant'è che verso la fine dello stesso, con un colpo di testa di LONDERO si passa in vantaggio.

Secondo tempo sufficiente anche se l'arbitraggio ha fatto non è stato dei migliori. Va bene così.

Squadra di livello inferiore alla nostra, maggiori difficoltà che si incontrano, ecco in sintesi la partita di sabato 18 novembre al Comunale contro il Collerumiz, ultimo nella graduatoria in un campo che, nonostante la pioggia abbondante caduta sul terreno di gioco ha regalato una fortunosa vittoria dei nostri beniamini ma passiamo alla cronaca.

È durato 30 minuti il muro difensivo del Collerumiz complice una punizione ben sfruttato da Castenetto che colpisce il palo e poi si insacca in rete, ma verso la fine del tempo, gli avversari pareggiano e così si arriva al primo intervallo.

Secondo tempo molto avaro di emozioni, ma quasi alla fine della partita TONELLO insacca sotto la traversa nonostante il goal di vantaggio il Montenars rischia la beffa negli ultimissimi minuti di recupero. Il Collerumiz ha per fortuna sbagliato il goal del pareggio.

La forza del Montenars non conosce ostacoli e nel campo di Trasaghis il 27 novembre con una buona prestazione, arriva la 8a vittoria consecutiva a spese del Bunker con risultato finale 3-2.

Le reti sono state messe a segno da GIORGINI su ribattuta, dopo che TONELLO ha sbagliato un calcio di rigore decretato su un fallo sullo stesso GIORGINI, in seguito TONELLO prima ed ERMACORA poi fissano il risultato definitivo alla fine dei tempi gli avversari hanno accorciato le distanze.

Il 2 dicembre presso il Campo Sportivo di Attimis si assisteva al big match tra la squadra locale del Racchiuso contro la nostra formazione per la quale, come testimonia il Messaggero Veneto è un periodo magico.

La regina del campionato il Montenars non da scampo neanche ad Attimis e, presso il locale campo sportivo, si mantiene saldamente al comando con 18 punti frutto di 9 vittorie consecutive.

Passiamo al reso conto della partita.

Primo tempo passato velocemente, c'è da segnalare solo un paio di occasione da rete nitide fallite dai nostri beniamini.

Dopo le sfuriate del Mister al indirizzo di qualcuno la squadra è uscita dal guscio è ha sfoderato gli artigli passando in vantaggio per due volte senza subire nulla o quasi.

Il 9 dicembre in un terreno di gioco al limite della praticabilità si sono affrontate il Montenars capoclassifica e ancora senza sconfitte e l'Iteg Marchetti.

Dopo un attento sopralluogo sul campo si è deciso di rinviare la partita a data da destinarsi.

### **Risultati delle partite giocate nel girone di andata:**

BAR SAVIO-MONTENARS 1-6

MONTENARS-REAL BUIA 3-1

MONTENARS-TRASAGHIS BRAULINS 12-2

MONTENARS-TRATTORIA DA MIN OSOPPO 3-2

ACS BUIA-MONTENARS 0-1

MONTENARS-SAMMARDENCHIA 2-0

MONTENARS-COLLERUMIZ 2-1

BUNKER-MONTENARS 2-3

RACCHIUSO-MONTENARS 0-2

MONTENARS-ITCG MARCHETTI



## COLORI

Assieme al consueto giornalino trimestrale, vi viene recapitato anche il calendario 2007, preparato dalla biblioteca in collaborazione con l'Amministrazione comunale.

Abbiamo pensato di dedicarlo ai "colori" di Montenars, della natura, delle stagioni. Il nostro paese è infatti circondato da un ambiente ricco di fauna, di flora, di vita che cambiano continuamente e che ci regalano sempre scenari meravigliosi, dei quali spesso non ci rendiamo completamente conto, perché li vediamo ogni giorno. Molte volte, infatti, cerchiamo la bellezza in paesi lontani, esotici, dimenticando di guardarci attorno. Le immagini che abbiamo scelto ci invitano ad osservare con più attenzione le nostre montagne, i nostri boschi, ma anche i nostri giardini e magari ci accorgeremo di un prato fiorito, di un'alba, di un tramonto che non abbiamo mai visto e che non sarà mai di nuovo uguale.

I colori e le poesie possono anche regalare ai nostri giorni un po' di allegria, perché la vita e il mondo sono pieni di colori, dobbiamo solo imparare a vederli...

## SCEGLI IL LIBRO GIUSTO PER TE

Montenars è un piccolo Comune, eppure dispone di una sua biblioteca, che, anche grazie agli acquisti effettuati dai nostri predecessori e alle donazioni, è fornita di numerosi volumi, di argomenti vari, che spaziano dalla letteratura italiana e straniera, all'arte, alla musica, alla storia, alle scienze...

È chiaro che qualsiasi biblioteca che si rispetti necessita di un continuo aggiornamento dei suoi libri, per poter venire incontro alle richieste dei lettori. Abbiamo sempre pensato che, in particolare in un Comune così piccolo, fosse importante il contatto diretto con la gente, per cui abbiamo indirizzato i nostri acquisti soprattutto verso le richieste dei lettori che frequentano abitualmente la biblioteca, tenendo naturalmente conto della spesa che il Comune ha potuto permettersi nel corso degli anni.

Ci sembra però corretto estendere questa richiesta a tutti, perché la biblioteca è un bene di tutti e la cultura deve arrivare all'intera comunità. Se a qualcuno di voi interesserebbe leggere un testo particolare oppure vorrebbe che fosse a disposizione dell'intera comunità, vi invitiamo a segnalarcelo e noi cercheremo di renderlo oggetto di un prossimo futuro acquisto.

*La biblioteca*



La Commissione della Biblioteca  
augura a tutti **Buone Feste**